

# Sono due le grandi questioni al centro dello scontro politico e sociale nel Paese

## Basteranno duecento miliardi nell'84 per i cantieri navali?

### L'IRI tratta e sospende ogni decisione

**Il Consiglio dei ministri approva il piano per il settore ma il finanziamento è solo per quest'anno - Nuovo incontro venerdì tra i sindacati e la finanziaria pubblica**

ROMA — Per i cantieri navali qualcosa si muove. Ieri il consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge che contiene il piano triennale per incentivare la domanda di costruzione di nuove navi. Il governo ha anche stanziato duecento miliardi per quest'anno, su un totale di 1.050 miliardi che occorreranno per dare concretezza al progetto. È un primo risultato, che ha avuto subito un effetto sulle trattative tra Financantieri e sindacati. L'incontro di ieri — interloco, come lo definisce un comunicato della Fim — si è concluso con l'impegno della finanziaria pubblica del settore a soprassedere a qualsiasi decisione prima di aver concluso il confronto con le organizzazioni dei lavoratori. Non solo, ma la decisione governativa — con le nuove commesse che sarà capace di attirare — rimette in discussione il piano che la Financantieri aveva predisposto (quello che prevede il trasferimento della sede centrale da Genova a Trieste e che contiene anche la chiusura dello stabilimento di Sestri). Da qui la richiesta della Fim perché la società dell'Iri «rivalori il suo progetto». Se ne saprà di più all'ultimo incontro, già fissato per le settimane prossime.

Quella di ieri, lo abbiamo detto, è stata una giornata importante per il settore dei cantieri. È iniziata con la riunione del Consiglio dei ministri. Con la sola astensione del ministro liberale Blondi (che ha criticato i ritardi con cui il governo affronta la questione), i titolari dei Ministeri hanno deciso lo stanziamento per il solo '84. Un finanziamento che oltretutto appare al sindacato ancora troppo limitato per rimettere in moto il settore. Ma non è tutto: non c'è la certezza che arriveranno, da qui all'86, anche gli altri soldi. Gloria al proposito, uscendo dalla riunione è stato esplicito: «Gli stanziamenti per i prossimi anni — ha spiegato — vanno valutati nell'ambito delle risorse complessive disponibili in sede di elaborazione della legge finanziaria e dei programmi a più largo respiro».

Al di là dell'«politichese», la sostanza è chiara: ogni anno si dovrà discutere quanto e come spendere per la cantieristica. Per essere ancora più chiari: non è affatto detto che dopo la prima tranche decisa ieri, seguano le altre. Dipenderà dalla pressione che saranno in grado di esercitare i sindacati, dipenderà dagli equilibri dentro il governo e così via.

Comunque sia, un primo risultato lo si è strappato. Quel duecento miliardi — destinati a sovvenzionare le imprese armatrici o i cantieri per far abbassare i costi di produzione — dovrebbero quanto meno risvegliare la domanda. Si tratta ora — sostengono alla Fim — di mettere attorno a un tavolo governo e imprenditori privati e pubblici. Le società devono garantire — come vanno promettendo ormai da diverso tempo — le commesse per quaranta navi per complessive cinquecentomila tonnellate. Questa «moie di lavoro», dice ancora il comunicato sindacale redatto ieri dovrà essere discusso con le organizzazioni dei lavoratori e dovrà essere distribuito tra tutte le unità produttive, compresa quindi Sestri.

Di più la giornata di ieri non ha offerto. Nell'incontro tra Fim, «coordinamento» del settore da una parte e Iri, Financantieri e Intersind dall'altra — a parte alcune questioni organizzative come la conferma, da parte della finanziaria della nomina di Enrico Bocchini alla guida della nuova società unica — ci si è limitati a riproporre i rispettivi punti di vista sul futuro del settore, sulle iniziative da prendere per rilanciare la cantieristica, sull'assetto dell'imprenditoria pubblica. Ecco perché, anche dopo la riunione, il sindacato ha deciso di mantenere in piedi lo stato di agitazione in tutte le fabbriche. Vuole proseguire il confronto sulla scia di una battaglia che, come ha dimostrato l'imponente giornata di lotta di mercoledì scorso, un nuovo incontro è stato concordato per venerdì venti.

# Pensioni, per il riordino i sindacati scrivono a Nilde Jotti e Cossiga

**Valido il servizio militare per i pensionati enti locali: lo ha deciso il Consiglio dei ministri - Rinvii e provvedimenti parziali**

ROMA — I dipendenti degli enti locali potranno far valere per la pensione gli anni di servizio militare; nello stesso settore, le procedure previdenziali e per la liquidazione saranno più semplici e rapide; il governo — con ampia delega — prenderà provvedimenti (decreti) sulla normativa di fine rapporto che sulla riorganizzazione della direzione degli istituti pensionistici; infine nei consigli di amministrazione degli enti (sempre previdenziali) saranno incluse rappresentanze delle categorie interessate. Sono gli scarsi riferimenti di un mini-provvedimento di carattere previdenziale varato ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del responsabile del Tesoro, Gorio. E non avrebbe neppure tanta importanza, se non si trattasse dell'ennesima iniziativa parziale, per non dire parzialissima, varata in questo campo.

Un'altra spia di un'abitudine al rinvio, che proprio ieri i sindacati dei pensionati (CGIL, della CISL e della UIL) hanno ancora una volta denunciato, scrivendo

ai presidenti delle due Camere, Francesco Cossiga e Nilde Jotti, per sollecitare la procedura d'urgenza per le proposte di riordino generale. Perché scrivere al Parlamento? Perché — dice Arvedo Forni, uno dei tre firmatari della lettera — anche questo governo, come i precedenti, non ha mantenuto gli impegni e i rinvii governativi hanno impedito l'attività legislativa; attendere ulteriormente significa rendere scettici i sindacati per le leggi che il Parlamento e che la Camera ha già deliberato la procedura d'urgenza per il riordino, noi ci rivolgeremo all'istituzione che è sovrana nel legislativo. Insomma, invece della corsa preferenziale per il governo, voi chiedete la corsa preferenziale per le proposte che presentate dai gruppi parlamentari... «In un certo senso, sì, il governo può, volendo, inserire la legge in Parlamento si tenga conto delle proposte sindacali; l'unico modo è attraverso la rinvio, che è una via privata oltre che pubblica, e così via». Su riordino e proposte di adeguamento il sindacato pensionati della CGIL ha tra l'altro lanciato una petizione, per la quale sono state raccolte un milione di firme.

In attesa del riordino, si moltiplicano frattanto le ingiustizie, come quelle aperte dal recente provvedimento governativo sulle pensioni d'annata del pubblico impiego (sempre firmato Gloria). Si rischia di nuovo la rincorsa di categorie e settori di società. Ecco invece le proposte sindacali per i pensionati del settore privato: rivalutazione delle pensioni superiori al minimo con decorrenza precedente al 1° luglio del 1982; elevazione e rivalutazione dei «letti» pensionabili per le pensioni liquidate a partire dal 1971; assegno supplementare per quei pensionati che, al momento di andare in pensione, godono di altri punti di reddito; contributo di lire 30 mila per i pensionati ex combattenti che non hanno avuto i benefici del settore pubblico.

# Veneto e Friuli denuclearizzati? Il governo elude la questione

ROMA — I deputati comunisti del Veneto e del Friuli Venezia Giulia hanno prospettato al governo, tramite un'interrogazione, una serie di esigenze di politica militare ed estera. In particolare i deputati hanno chiesto il congelamento dell'armamento nucleare nelle due regioni e in ogni altra parte del paese, iniziative concrete per la riduzione progressiva delle armi nucleari e la creazione di una zona denuclearizzata del centro-Europa che comprenda le due regioni, una preventiva decisione del Parlamento nel «caso comunque di un ammodernamento del dispositivo nucleare in Friuli e nel Veneto».

Ma il sottosegretario Bisagno, che ha letto una paginetta firmata da Spadolini, ha dato una risposta ambigua e che ha eluso in sostanza gran parte dei problemi posti nell'interrogazione. Bisagno ha affermato che la decisione del gruppo di pianificazione nucleare della Nato, adottata nell'ottobre 1983 a Montebello, non com-

# Nella città umbra, dal 17 al 21 luglio, il 3° «forum» europeo

# Martedì Perugia capitale della pace

## Da tutto il mondo alla convenzione sul disarmo

**Intervista a Renzo Gianotti: «Dopo l'esperienza del referendum autogestito altre due raccolte di firme perché i popoli possano decidere sui missili» - L'iniziativa della Lega dei diritti dei popoli a Comiso**

«Si aprirà martedì a Perugia il 3° Convenzione europea per il disarmo nucleare. La seduta inaugurale, alle ore 17 verrà presieduta da Ken Coates, segretario della «Bertrand Russell Peace Foundation». Prenderanno la parola lo scienziato Johan Galtung, la teologa Dorothee Zolle, il sindacalista inglese Ron Todd e Sylvie Marbrand, per il Comitato di coordinamento europeo. La manifestazione verrà conclusa sabato con una marcia per la pace ad Assisi alla quale parteciperanno anche i mille e duecento delegati della convenzione».

ROMA — Dunque, l'appuntamento per tutti è per il 17 luglio a Perugia... «Sì, ma la Terza convenzione europea per il disarmo nucleare non sarà l'unica scadenza del movimento per la pace — risponde Renzo Gianotti, responsabile della Direzione «Pace e disarmo» della Direzione del PCI — dopo il referendum autogestito è in corso ora una raccolta di firme sotto la proposta di referendum «Pace e disarmo» — lanciata da Renzo Gianotti — per un referendum sull'installazione dei missili e sotto una seconda proposta per la modifica della Costituzione — dove questi impedisce che i cittadini vengano chiamati ad esprimersi su problemi di politica internazionale...»

— E come procede questa raccolta di firme? «Trentamila firme in un mese dimostrano che la gente vuol far sentire la propria voce, che non è rassegnata ad avere in cortile i Pershing e i Cruise...»

— La gente aveva già parlato con il referendum autogestito? «Certo: 5 milioni di schede sono una verifica di massa degli orientamenti degli italiani. Un referendum «gemello» nella Repubblica federale tedesca ha permesso ad un quarto dell'elettorato tedesco di esprimersi per un «no» ai missili. Questo ha avuto un riflesso anche sul voto europeo: i «verdi» che di quel referendum e del movimento per la pace sono la componente principale hanno ottenuto quell'ottimo risultato che si è

visto. La raccolta di firme in Italia è una continuazione naturale di queste esperienze, ripropone lo stesso nodo politico: chi deve decidere sui missili a testa accalata? Saranno i temi proposti al convegno che la Lega per i diritti dei popoli organizzerà a Comiso su pace e Mediterraneo».

— E torniamo all'appuntamento di Perugia. Si preannuncia più «globale» delle altre due convenzioni che l'hanno preceduto... «Sì, accanto agli europei — e in particolare agli olandesi che hanno dimostrato meglio di tutti quale peso possano avere i movimenti di opinione per la pace — discuteranno dal 17 al 21 luglio i rappresentanti di movimenti statunitensi, giapponesi, australiani, brasiliani, sovietici, cinesi. Saranno presenti i rappresentanti dei movimenti ufficiali dell'Est europeo ma anche coloro che, in questi Paesi, si battono per la pace con altri obiettivi ed altri presupposti politici. Insomma, parleranno davvero tutte le voci pacifiste del mondo, il confronto sarà aperto».

— Non sarà solo una convenzione più ricca di invitati? «No, tutto lascia pensare che la riflessione dei movimenti pacifisti conduca all'approfondimento e all'estensione dell'idea iniziale — quella che era alla base delle convenzioni di Bruxelles e Berlino — di un'Europa di pace dalla Polonia al Portogallo. Mi sembra che si pensi ora maggiormente alla dimensione mondiale del problema. E questo porterà inevitabilmente a fare più politica, misurarsi con i blocchi militari, anche e soprattutto ora che siamo di fronte a queste ambigue aperture di dialogo tra USA e URSS».

— Perché è stata scelta l'Italia? «Credo che questo testimonia uno spostamento a Sud dell'asse politico su cui si muovono i movimenti per la pace. Prima si avvertiva maggiormente il peso dell'Europa centro-settentrionale. Comunque mi sembra che questa fase coincida con l'esigenza di rendere più stabili e continuativi i movi-

menti per la pace... C'è però il problema della lotta contro gli euromissili. Una lotta che non ha raggiunto per ora il suo obiettivo... «È vero, la battaglia contro gli euromissili non è per ora vincente, ma ciò non chiude la partita. Apre altri problemi, problemi di continuità, di «lungo respiro» dei movimenti...»

— E i comunisti italiani come andranno a questa convenzione? «Noi andiamo come sempre con grandissima attenzione. Ascolteremo e porteremo il nostro punto di vista. Noi diremo che la battaglia contro i missili e la guerra non è finita, che occorre fermare l'installazione delle testate nucleari da una parte e dall'altra. E che, soprattutto, occorre che qualcuno cominci, ci sia uno stop. Ma riproponiamo anche il problema della sovranità dei popoli, del loro diritto a decidere, e tutti questi problemi anche nelle ultime riflessioni di Enrico Berlinguer».

# Mentre si teneva un «vertice» sull'ordine pubblico

# Potenza, proteste con Scalfaro per la morte del giovane militare

**Del nostro corrispondente**

POTENZA — Da una parte il «vertice ufficiale» sull'ordine pubblico con i massimi responsabili delle forze dell'ordine (tra cui l'alto commissario per la lotta alla mafia De Francesco), il presidente della giunta regionale (il capogruppo del PCI come gli altri capigruppo non è stato ammesso), alcuni sindaci, dall'altra, in piazza Prefettura il sit-in degli amici di Gerardo Cerone il ragazzo morto nella caserma dei carabinieri di Muro Lucano l'8 maggio scorso; la visita del ministro degli Interni Oscar Scalfaro in Basilicata è stata segnata da polemiche dovute anche all'approximazione con cui è stata organizzata e con cui si è svolta. Il clima, con lo sbarramento di agenti della Digos e carabinieri all'ingresso del palazzo di Governo, si è fatto subito caldo, quando agli esponenti sindacali, della Confindustria, dell'Api e della Lega, che avevano indetto una conferenza stampa, è stato rifiutato l'ingresso nel palazzo. Sindacalisti ed imprenditori per parlare con la stampa sono stati costretti a ripiegare su un bar vicino. Così mentre il ministro ascoltava «relazioni tecniche» e «interventi politici», chi aveva qualcosa da dire al ministro e non ha potuto farlo, ha utilizzato la inferriata come tribuna stampa di sindacato-imprenditori tra i tavolini e il bancone del bar. Gli amici di Gerardo, dopo aver distribuito volantini per l'intera giornata in città e essersi schierati con i cartelloni al collo a comporre la parola «giustizia», hanno affidato ai giornalisti una lettera per il ministro con la quale hanno chiesto che «non venga ulteriormente ritardato il corso della giustizia» perché «i ritardi, i temporeggiamenti, i tentativi tendenti ad occultare la verità e la responsabilità dei carabinieri implicati nella vicenda, aggravano ogni giorno di più la fiducia dei cittadini nella legge».

Antonio Papaleo e Pietro Simonetti della federazione unitaria sindacale hanno illustrato il progetto che è stato consegnato al ministro. Si rivendica un'indagine conoscitiva in Ba-

# Iniziativa PCI per i periodici in crisi

ROMA — Nonostante impegni e promesse le provvidenze previste dalla legge per l'editoria arrivano con il contagocce e incredibili ritardi. La situazione è assurda e incomprensibile soprattutto per i periodici: soltanto ad una parte di essi è stato versato, sino ad ora, l'80% dei contributi dovuti per il 1981. E quanto si deduce anche dalla relazione semestrale che il garante per l'attuazione della legge, professor Sinopoli, ha di recente consegnato al Parlamento. Per procedere a un rapido esame della situazione P. N. Bernardini (PCI) ha chiesto con una lettera al presidente, on. Preti, di convocare la commissione Interni con la presenza del garante e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Amato. Che in incontri precedenti aveva assicurato il superamento di ritardi già più volte lamentati e che costringono — come nel caso di «Noli Donne» — alcuni giornali a sospendere le pubblicazioni. Questo trascinarsi stanco e ripetitivo di vicende tanto delicate — scrive Bernardini — è incomprensibile, intollerabile... Se si continua così la legge arriverà a scadenza senza che le provvidenze siano state attribuite con tempestività.

# Negata la scarcerazione del neo deputato europeo

# Tortora: «Per dispetto mi libereranno il 24»

MILANO — Via Piatti numero 8: in un tranquillo salottino gremito di giornalisti e registri, microfoni e telecamere, Enzo Tortora in mariche di camicia spalliegata dai radicali Cicciomessere e Emma Bonino ha accolto e commentato la notizia che il giudice istruttore del tribunale di Napoli ha respinto la richiesta di scarcerazione presentata dal collegio difensivo del presentatore il 10 luglio. Naturalmente la scarcerazione non può non essere concessa al neodeputato europeo, ma essa verrà consentita solo all'atto dell'insediamento del Parlamento di Strasburgo (il 24) e non all'atto stesso della proclamazione della elezione. Cicciomessere ha parlato di «dispetto dei magistrati», e, ancora, di «malanno» e volontà persecutoria, che non possono gravemente la istruttoria. Si tratterebbe di una violazione della legge e, secondo Emma Bonino, di un atto che lede i diritti di Tortora come parlamentare in quanto lo escluderebbe da alcuni importanti momenti di avvio della sua attività politica, come per esempio le trattative per la scelta delle commissioni di lavoro. C'è inoltre la questione del diritto di opposizione tra le due circoscrizioni, quali era candidato e quella dei tempi tecnici necessari per permettere a Torto-

# Negata la scarcerazione del neo deputato europeo

ra di raggiungere Strasburgo. Intanto, perciò, il presentatore TV resta agli arresti domiciliari in via Piatti e da qui continua a rilasciare dichiarazioni, in attesa della immunità parlamentare e del rinvio a giudizio che i tre giudici istruttori di Napoli (Fontana, De Lucia e Spriotti) depositeranno probabilmente nel corso della prossima settimana.

Una interpellanza di Giacomo Mancini e una denuncia esposta di Spadaccia per omissione di atti d'ufficio contro i magistrati napoletani sono altre «mosse» di questa partita nella quale Tortora si muove, secondo le sue insistenti parole, «oggi come deputato, doppiamente preoccupato non solo per la condizione del diritto italiano, ma anche per la democrazia». Tortora ha ancora una volta annunciato che il suo primo atto a Strasburgo sarà quello di chiedere la autorizzazione a procedere e che, nel caso che questa non venisse concessa, si dimetterà. «Dico con grande semplicità e calma che sono francamente preoccupato. Ho la sensazione che la vicenda si stia immeschinando». Secondo Tortora «una sorta di braccio di ferro e di puntiglio rischiano di rendere il peggiore servizio all'accertamento della verità, ancora, ha parlato di gravità della giustizia in Italia e di elementi di preoccupazione che

# Rai, il giudice ha ascoltato anche il consiglio d'azienda

ROMA — Il consiglio d'azienda della direzione generale della Rai, l'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Armati della procura di Roma, ha ascoltato il più rapidamente possibile la responsabilità dell'operato del sindacato non potrebbe che approvare l'operato della magistratura; tuttavia è forte la preoccupazione che la vicenda possa tramutarsi in un ulteriore colpo alla immagine e alla credibilità del servizio pubblico, anche per i tentativi di strumentalizzazione già posti in atto da parte di forze politiche, economiche e di opinione: tutto ciò proprio nel momento in cui vivo è il dibattito sul rilancio produttivo dell'azienda. E questo il succo di una nota diffusa ieri sera dall'organismo sindacale di viale Mazzini. In essa si conferma che nelle settimane scorse dirigenti sindacali e dipendenti della Rai sono stati ascoltati dal giudice, anche se l'inchiesta non ha preso l'avvio da richieste specifiche del sindacato. Il consiglio ricorda che suo compito istituzionale è quello di avere un'attenzione costante per la gestione dell'azienda, come documentato atti pubblici, assemblee, iniziative. E naturale conseguenza di ciò che il magistrato abbia ritenuto di dover ascoltare i protagonisti di queste vicende.

# Emittenti private, stato d'agitazione per il contratto

ROMA — La Federazione lavoratori dello spettacolo e dell'informazione ha proclamato lo stato d'agitazione dei dipendenti emittenti private in seguito alla rottura delle trattative per il contratto di lavoro. Il sindacato illustrerà martedì, in una conferenza stampa, le sue proposte e la situazione che si è determinata in seguito al rifiuto di essere i rappresentanti della Confindustria hanno abbandonato gli incontri che erano in corso.

# Un taglio di 660 lavoratori alle acciaierie di Piombino

PIOMBINO — Entro la fine del 1984 le acciaierie di Piombino (Gruppo Finisider) ridurranno di 660 unità il personale. L'organico di 660 unità, di cui 170 impiegati e 490 operai. Il sindacato sostiene che «prima di prevedere qualsiasi intervento sulla consistenza del personale occorrerà prevedere il rientro al lavoro di tutti i dipendenti oggi in cassa integrazione (circa 200)».

# Casino di Saint Vincent fermato anche il direttore?

TORINO — Alcune persone sono state fermate nell'ambito dell'inchiesta sul casinò di Saint Vincent condotta dalla magistratura torinese. Fra i fermati vi sarebbe il direttore amministrativo della Sitalv, la società di gestione della casa da gioco, Luciano Natta. La notizia non è stata però confermata dagli inquirenti che hanno chiesto nel corso della «verifica» affrontata con un attento esame il problema del pluralismo scolastico, «per attribuire finalmente il giusto posto alla scuola non statale all'interno dell'ordinamento scolastico nazionale».

# 100 deputati dc: «Nella verifica discutete della scuola privata»

ROMA — Oltre cento deputati della Dc tra i quali gli onorevoli Portatadino, Garocchio, La Russa, Azzaro, Anselmi, hanno inviato una lettera ai segretari dei partiti della maggioranza nella quale si chiede che nel corso della «verifica» affrontata con un attento esame il problema del pluralismo scolastico, «per attribuire finalmente il giusto posto alla scuola non statale all'interno dell'ordinamento scolastico nazionale».

# Carlo Ghezzi nuovo segretario della Camera del lavoro milanese

MILANO — Il compagno Carlo Ghezzi, 38 anni, è il nuovo segretario generale della Camera del lavoro di Milano. Lo ha eletto ieri pomeriggio il comitato direttivo, che ha preso atto delle dimissioni del suo predecessore, Franco Torri, nominato amministratore delegato nella segreteria regionale lombarda della CGIL.

# King, scienziato inglese, succede a Peccei al Club di Roma

HELSINKI — Lo scienziato inglese Alexander King, 75 anni, succede al fondatore Aurelio Peccei, morto l'inverno scorso, alla testa del Club di Roma. Lo ha deciso l'organizzazione (che raggruppa circa cento personalità di 35 nazioni) al termine del suo congresso annuale a Helsinki. «Dobbiamo diventare più radicali nelle nostre attività», ha detto King, «e diventare una spina nel fianco dei potenti». Il Club di Roma ha anche deciso di costituire un segretariato permanente e ha nominato il suo primo segretario generale, il francese Bertrand Schneider. Tuttavia «dobbiamo rimanere poco organizzati perché uno dei nostri compiti è combattere la piaga della burocrazia», ha aggiunto King. Schneider ha detto che il Club di Roma ha anche deciso di costituire il suo primo partecipante della Cina.

# Il partito

- Convocazioni**
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 18 luglio.
  - Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 17 luglio alle ore 11.
- Manifestazioni**
- OGGI — A. Bassolino, Carlotta (FI); G. Chiaromonte, Torino; G. F. Borghini, Brescia; M. Ventura, Terranova (FI); R. Imbeni e W. Veltroni, Venezia.
  - DOMANI — A. Bassolino, Catania; P. Fassino, Bergamo; A. Minucci, Pisa; G. Napolitano, Torino; M. Ventura, Sesto San Giovanni; M. Canetti, Roma; C. Taglio (MI); P. Ciofi, Albano (RM); V. Giannotti, Casalechio (BO); A. Rubbi, Pescara; A. Tatò, Massa Carrara; R. Trivelli, Civitavecchia; W. Veltroni, Venezia.
- Nuova sede del CESP**
- Il CESP (Centro studi di politica internazionale) si è trasferito nei nuovi locali in via della Vite, 13 - Roma. Il nuovo numero telefonico è: 6784 101 (5 linee).
- I compagni della 5ª e 57ª sezione s'uniono al dolore di Teresa e Umberto Scaramuzza con la tragica scomparsa del compagno
- GIORGIO**  
Torino, 13 luglio 1984
- I comunisti dell'area ENEL del partito sono vicini a Tina Molinera e familiari.  
Torino 13 luglio 1984
- Il Comitato regionale lombardo della Lega e l'Associazione regionale cooperative agricole, esprimono il loro cordoglio per l'immediata e tragica scomparsa del compagno
- LOREDANO ARDIGÒ**  
direttore della Cooperativa interprovinciale Alleanza Benoni e lo organizzano per il contributo idee e di lavoro dato con onestà ed impegno in tutti questi anni per la crescita della cooperazione in Lombardia.  
Milano, 14 luglio 1984
- Paola ricorda con affetto la compagnia  
**ROSA MAROCCHI**  
e sottoscrive per «l'Unità».  
Milano, 14 luglio 1984
- Ad un mese dalla sua scomparsa Wanda Archetti ricorda con immutato affetto il compagno  
**ENRICO OTTOLINI**  
Milano, 14 luglio 1984
- Nel 6° anniversario della scomparsa di  
**TULLO LUCOTTI**  
indimenticabile compagno, lo ricordo con affetto e sottoscrive al suo giornale.  
Milano, 14 luglio 1984